

Regione Nonostante le dichiarazioni di Naccari Carlizzi **Mancini (Pdl) accusa la Giunta** **«Sforato il patto di stabilità»**

CATANZARO. La giunta regionale ha sforato il patto di stabilità. Lo sostiene Giacomo Mancini, ex parlamentare ed esponente del Pdl, secondo il quale «mentre i dirigenti del PD continuano a litigare, la Calabria va a fondo. Sempre di più». E questo «nonostante le dichiarazioni in senso contrario e tranquillizzanti dell'assessore al bilancio Demetrio Naccari Carlizzi, le ultime proprio nel corso della seduta di Consiglio del 30 dicembre».

Aversforato il patto di stabilità significa, aggiunge Mancini, «che la Regione non ha rispetta-

to i parametri finanziari e di bilancio fissati dal Parlamento e non ha approvato entro il termine del 31 dicembre la legge di bilancio. Il fallimento è grave e le sue conseguenze devastanti. Non rispettare il patto di stabilità – precisa Mancini – significa, infatti, vedere bloccato ogni tipo di investimento strutturale anche quelli programmati e tanto enfatizzati dall'onorevole Loiero; vuol dire non poter provvedere alle stabilizzazioni di centinaia di precari della pubblica amministrazione tante volte (sempre inutilmente)

promesse dall'esecutivo e dalla sua maggioranza; corrisponde a non poter pagare i mandati ai creditori (istituzioni pubbliche, imprese privati e cittadini); equivale ad aumentare il debito regionale che potrà essere ripianato unicamente imponendo ai calabresi una maggiore pressione fiscale e quindi aumentando tasse e tributi. Insomma un vero disastro. Il cui conto salato sarà tutto sulle spalle dei calabresi».

«Lo sfioramento del patto di stabilità, infatti, implica una frattura profonda con i doveri di trasparenza e legalità ai quali ogni amministratore e ogni isti-

tuzione, ancora di più nel Mezzogiorno, dovrebbe ispirare la propria azione di governo della cosa pubblica. In Calabria, invece, siamo all'anno zero. Basti pensare che su impulso della giunta, gli uffici hanno avviato un'interlocuzione con i creditori per accertare l'entità esatta della somma da loro vantata nei confronti della regione, perché (è incredibile a dirsi ma è la verità) la massima istituzione regionale non conosce nemmeno a quanto ammonti il proprio debito».